ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁴/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVI. — **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 11 Marzo 1907. — **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. — N. 9187

A MONTECITORIO.
Il programma di lavoro e le vacanze pasquali.

ROMA 10 (N). La «Tribuna» conferma che la Camera anticiperà le consuete ferie pasquali incominciando il 16 corr. In questo breve periodo verrà terminata la discussione del bilancio delle finanze e si discuteranno i progetti Schanzer per il completamento dei servizi postali telegrafici e telefonici, il progetto per gli uffici ed il personale di Belle Arti e le interpellanze presentate dagli onor. De Marinis, Santini e Arton; la Camera riprenderebbe le sedute il 23 aprile.

Il prossimo viaggio di re Vittorio Emanuele
in Grecia e a Catania.

ROMA 10 (N). Posso confermare che il re si recherà in Grecia tra il 7 e il 10 aprile scortato da 5 navi. Ad Atene ed a Catania dove arriverà il 14 sarà accompagnato dai due ministri Tittoni e Mirabello. A Catania sarà ricevuto dai ministri Cocco-Ortu e Majorana che vi giungeranno il giorno prima. Non è ancora tracciato il programma dei festeggiamenti, ma risulta che il re non prenderà alloggio a Catania, ma a bordo. Il re fu soddisfatto di apprendere che verranno a Roma nella prossima settimana le autorità di Catania insieme al Comitato dell'Esposizione, dimostrando che, sebbene siano membri di diversi partiti politici, sono concordi nel volere che la mostra catanese sia inaugurata dal capo dello Stato.

I funerali del ministro Gallo a Girgenti.

GIRGENTI 10 (N). Malgrado l'ora mattutina — erano le due — grande folla assisteva all'arrivo della salma del ministro Gallo. La salma, seguita dall'autorità e da moltissimo popolo fu trasportata nella chiesa di San Domenico. Oggi a mezzogiorno ebbero luogo le esequie religiose e il solenne trasporto al cimitero. Il sindaco ha pubblicato un manifesto di cordoglio. I negozi erano tutti chiusi in segno di lutto.

Lo stato del ministro Massimini.

ROMA 10 (N). Nelle condizioni del ministro Massimini continua il lento miglioramento. L'infermo è assistito dalla madre e dalla sorella. Articola qualche parola e segue le prescrizioni dei medici. Alle richieste se sente dolore al capo risponde a volte sì a volte no.

ROMA 10 (N). Il bollettino sulle condizioni del ministro Massimini, pubblicato alle 18 dice: Le condizioni del ministro sono anche migliori di questa mane. Firmati: Baccelli, Sanarelli, Ascoli, Lutrario.

IN MEMORIA DI MAZZINI.

ROMA 10 (N). Le associazioni popolari hanno affisso oggi un manifesto ricordando Giuseppe Mazzini. Una commissione di cittadini si recò in Campidoglio a deporre una corona sul busto di Mazzini.

COMMEMORAZIONI CARDUCCIANE.

NAPOLI 10 (N). Oggi, promossa dalla Dante Alighieri seguì la commemorazione di Giosuè Carducci. Il prof. Francesco Torraca, davanti ad un pubblico sceltissimo ha tenuto un'applaudita conferenza. L'oratore fu interrotto frequentemente dagli applausi e in fine salutato con una calorosa ovazione. Assistevano alla cerimonia il maggior generale Poggi, rappresentante il duca d'Aosta, molti deputati e le principali autorità scolastiche e cittadine.

SPEZIA 10 (N). Al Politeama riuscì imponente la commemorazione di Giosuè Carducci. Il discorso fu tenuto dal prof. Valmigli. Sul palcoscenico spiccava il busto del poeta. L'oratore fu applauditissimo.

Carducci e Goldoni
commemorati a Berlino.

BERLINO 10 (N). Per iniziativa della Società promotrice delle arti, nella grande sala del Ginnasio di Charlottenburg stasera si fece una commemorazione di Giosuè Carducci e di Carlo Goldoni, alternata con musica di Verdi e di Rossini. Walter Goldschmidt parlò della letteratura italiana soffermandosi specialmente sul Goldoni e sul Carducci. Si lessero quindi alcune scene della «Locandiera» del Goldoni, l'inno a Satana e alcune delle rime nuove del Carducci, in traduzione tedesca. La grandissima aula era affollata.

ERCOLANO ALLA „GLORIA DEL SOLE".

ROMA 10 (N). La «Tribuna» pubblica un articolo del prof. Dal Osso, del Museo nazionale di Napoli, il quale sostiene la necessità di scavi ad Ercolano. Il professore con abbondanti citazioni afferma che Ercolano fu più ricca, più elegante e più dotta di Pompei e ritiene che si rinveranno preziosi papiri. Non crede insormontabili le difficoltà che oppongonsi all'attuazione della nobile impresa di restituire Ercolano alla «gloria del sole» e crede che le lave del 1631 non abbiano toccato Ercolano. L'ostacolo, che vuolsi insormontabile, è quello della demolizione di Resina sorta sulla città sepolta, ma per gli scavi - secondo il Dal Osso - le case da demolire sarebbero soltanto una sessantina di casupole. Si augura perciò che senza indugio si metta mano agli scavi poichè si è raggiunto il perfetto accordo fra l'opinione pubblica e quella dei dotti intorno alla necessità degli scavi stessi.

Dimissioni in massa di consiglieri comunali a Genova.

GENOVA 10 (N). Il sindaco ha ricevuto stamane le dimissioni di quaranta consiglieri comunali e subito le ha rimesse al prefetto.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE
andate deserte per mancanza di candidati.

COSENZA 10 (N). Stante l'assoluta mancanza di candidati per le elezioni amministrative di Cosenza nessun elettore si è recato a votare. I magistrati destinati a presiedere la votazione, dopo atteso inutilmente, chiusero il verbale constatando l'esito negativo della giornata elettorale.

Miglioramenti nella specola vaticana.

ROMA 10 (N). La specola vaticana, che sotto la direzione del gesuita Hagen, era stata sistemata per ordine di Leone XIII e corredata degli apparecchi già appartenenti alla specola privata di Villa Sestini, pare che sarà provveduta ora per cura di ricchi stranieri, di larghi mezzi che la porranno in condizioni di gareggiare con le migliori del genere.

Una commedia di Clémenceau
recitata in Italia prima che in Francia.

ROMA 10 (N). Re Riccardi trovandosi gli scorsi giorni a Parigi, venne a sapere che il presidente del Consiglio Clémenceau, aveva scritto durante la sua carriera giornalistica, una commedia mai rappresentata e pensò di acquistarla per l'Italia prima che fosse stata conosciuta a Parigi. Ricevuto dal ministro, questi gli confermò d'averla scritta molti anni prima quando ancora non pensava alla politica, e soggiunse: «E' uno dei miei peccati veniali; ero ricco e giovane e fui anche commediografo».

Clémenceau ha acconsentito che la commedia sia rappresentata in Italia e dopo qualche giorno la mandò a Roma. E' intitolata «Le voile du bonheur». Il Re Riccardi pensò di affidarne la traduzione ad un altro uomo politico che fosse a sua volta artista squisito e si rivolse a Ferdinando Martini che si disse lieto di rendere omaggio all'artista francese e prese i manoscritti della commediola. Assicura di averla tradotta durante due traversate di mare. La commedia verrà rappresentata nella prossima primavera e la prima rappresentazione sarà affidata alla compagnia Talli; le parti dei due mandarini saranno riprodotte da Talli e Giovannini e quelle delle geishe dalla Reinach e dalla Borelli.

Tumultuosa adunanza elettorale a Vienna.

VIENNA 10 (N). Stamani nella sala del Colosseum si tenne un'adunanza elettorale degli impiegati di commercio convocata dal partito socialista. Parlò fra altri l'ex-deputato Ellenbogen, interrotto spesso da un gruppo di tedeschi nazionali; quindi ebbe la parola uno di questi, il quale disse fra altro che l'organizzazione socialista degli impiegati di commercio è un'istituzione fallita. Queste parole provocarono un tale parapiglia, che il commissario fu indotto a sciogliere l'adunanza. Sulla via i due partiti vennero alle mani, e molte persone furono atterrate e calpestate. Accorsero alcune diecine di guardie di polizia, che a stento separarono i contendenti. Furono fatti numerosi arresti.

Contro lo scioglimento di due organizzazioni professionali a Budapest.

BUDAPEST 10 (U. B.). Il partito socialista tenne nel pomeriggio un comizio, cui intervennero parecchie migliaia d'operai, per protestare contro il decreto del ministro dell'interno col quale furono sciolte le organizzazioni professionali degli addetti ai caffè e dei muratori. Fu votato un ordine del giorno in cui si dice che lo scioglimento delle due organizzazioni è un attentato alla libertà d'organizzazione, e i partecipanti al comizio si dichiarano solidali cogli operai delle organizzazioni disciolte. Non avvennero incidenti.

Gli elettricisti parigini riprendono il lavoro.

PARIGI 10 (N). Gli elettricisti ripresero il lavoro stamattina.

L'articolo pacifista di Campbell Bannerman
e la seconda conferenza dell'Aja.

LONDRA 10 (N). La rivista settimanale «The Economist» commenta lungamente l'articolo scritto dal primo ministro Campbell Bannerman sulle riduzioni militari in Inghilterra e pubblicato nel primo numero del periodico «The Nation». L'«Economist» dice che tale scritto è stato accolto all'estero anche dagli amici più fervidi dell'Inghilterra con scetticismo e forse è stato mal compreso specialmente in Germania ove una larga parte della popolazione non crede alla sincerità della politica pacifica dell'Inghilterra. Eppure il primo ministro non ha fatto altro che enunciare i principii ben conosciuti del liberalismo inglese, ma la pubblica opinione d'altri paesi e specialmente in Germania dice: Voi inglesi vi siete assicurata la preponderanza marittima e il vostro primo ministro mentre predica la pace ammette che intendete di conservare quella preponderanza. Ora ci chiedete di riconoscere i fatti compiuti e di adattarci ad essi, ma noi tedeschi non intendiamo di far ciò, in primo luogo perchè siamo in un periodo d'espansione e cerchiamo d'ottenere il medesimo successo che voi avete già ottenuto, secondariamente perchè non crediamo che le idee professate oggi diventeranno predominanti in Inghilterra e perchè un mutamento politico può completamente invertire la situazione. Questi argomenti non saranno certamente ripetuti all'Aja, ma i delegati delle nazioni li avranno sempre presenti alla loro mente ed è quindi estremamente difficile che una seria discussione circa la riduzione degli armamenti possa aver luogo. La prima conferenza dell'Aja non ha apportato alcuna riduzione agli armamenti, ma ha diffuso l'idea dell'arbitrato ed ha previsto la necessaria organizzazione per la definizione di contese minori. Lasciamo alla seconda conferenza di codificare le leggi della guerra marittima.

Le radiotelegrafia al Marocco.
Ostilità.

PARIGI 10 (N). Telegrafano da Tangeri al «Temps». Da due giorni si fa grande rumore a Tangeri attorno al progetto di una società industriale francese che si propone di installare al Marocco la telegrafia senza fili e si pretende, in alcuni circoli ostili alla Francia, che questa impresa debba essere assimilata a quelle per le quali l'atto d'Algesiras prevede che si debba indire un'asta pubblica. Si attribuisce al Maghzen l'intenzione d'indirizzare al corpo diplomatico una protesta contro l'iniziativa francese. Senonchè i francesi stabiliti al Marocco ritengono che la società in questione abbia regolarmente comperato in diversi porti del Marocco i terreni necessari alla installazione delle stazioni radiotelegrafiche e non abbia bisogno di sollecitare l'autorizzazione del Governo. Anche la posa dei cavi inglese e francese fu fatta senza negoziati preliminari col Governo. D'altronde il telegrafo senza fili non occupa nè vie pubbliche nè strade, nè porti e non può quindi essere preso di mira dall'atto d'Algesiras.

Hilmi pascià e i briganti albanesi.

UESKUEB 10 (N). Per ordine dell'ispettore generale Hilmi pascià i caimacan di Istib e Radovista ebbero incarico di metter fine alle prepotenze dei briganti albanesi Aden-ciaus ed altri 5, che terrorizzano la popolazione cristiana.

Per i profughi turchi in Montenegro.

COSTANTINOPOLI 10 (N). L'incaricato d'affari montenegrino Dretzum fece oggi pratiche presso la Porta pel rimpatrio dei profughi che si trovano in Montenegro fino dall'epoca degli ultimi disordini, e che non possono ritornare in patria per le difficoltà opposte loro dalle autorità turche al confine. La Porta promise di telegrafare alle autorità gli ordini opportuni.

L'autografo del sultano a re Pietro.

BELGRADO 10 (N). L'ambasciatore turco Munir pascià fu ricevuto nel pomeriggio in udienza privata da re Pietro, cui presentò uno scritto autografo del sultano.

Un petardo a Barcellona.

BARCELLONA 10 (N). Oggi nella via Camida esplose un petardo. Fu arrestato un individuo sospetto. Nella stessa via furono trovati altri due petardi.

I disordini universitari a Pietroburgo.

PIETROBURGO 10 (N). Il capitano di città fece affiggere dei manifesti, nei quali avverte che se i disordini alle università non cesseranno dovrà prendere provvedimenti.

Per l'istruzione dell'esercito cinese.

LONDRA 10 (N). Si telegrafa da Pechino che il ministero della guerra ha scelto 15 allievi della scuola militare di Pao-ting-fu, che dovranno completare in Francia la loro istruzione militare.

Enrico e Valdemaro di Prussia in viaggio per Algesiras.

GIBILTERRA 10 (N). I principi Enrico e Valdemaro di Prussia sono giunti qui nel pomeriggio a bordo del piroscafo del Lloyd nord-germanico «Prinz Eitel Friedrich» e proseguirono poco dopo per Algesiras.

Il Baltico rimarrà mare aperto.

BERLINO 10 (N). Dopo la smentita degli ufficiosi tedeschi, alla notizia del «Times» che la Germania e la Danimarca stieno trattando per chiudere il Baltico, viene oggi la smentita danese. Il giornale «Nationaltidente» di Copenhagen chiama fantastica la notizia del «Times». L'adesione della Danimarca a fare del Baltico un «mare clausum» dice, il giornale danese, sarebbe una violazione della neutralità che forma la questione vitale per la Danimarca. Il «Times» può quindi star tranquillo: il popolo danese caccerebbe subito il ministero che si avventasse in simili avventure.

Varo. PALERMO 10 (N). Oggi in questo cantiere fu varato felicemente il piroscafo «Europa» di 4100 tonnellate per la Società «La Veloce». Assistevano il marchese di Rudinì, il duca d'Orleans, autorità, notabilità e oltre 4000 persone. Era madrina la marchesa di Rudinì.

L'indisposizione di re Alfonso. MADRID 10 (N). Nel pomeriggio il re stava meglio, ed espresse il desiderio d'alzarsi, ma il medico gli prescisse per precauzione di rimanere a letto finchè non saranno scomparsi tutti i sintomi del grippe.

Il re di Sassonia a Lisbona. LISBONA 10 (N). Il re di Sassonia assistette ieri insieme col re don Carlos e col principe ereditario a una rivista militare. Iersera fu dato in suo onore nel palazzo di Ajuda un banchetto di 250 coperti.

Esplosione e incendio.

COSTANTINOPOLI 10 (N). La scorsa notte in seguito a un'esplosione di gas si incendiò il Liceo imperiale di Galata-Seraj. Nessuna vittima.

Rissa fra soldati.

PARIGI 10 (N). Fra soldati della fanteria coloniale ricoverati all'ospedale militare dell'isola Porquerolles presso Tolone scoppiò una rissa, in cui si ebbero parecchi feriti. Dovettero intervenire soldati d'artiglieria, che ristabilirono subito l'ordine.

CRONACA LOCALE

Università del popolo. Applauditissima la conferenza su G. B. Tiepolo, tenuta ieri sera nella Palestra dell'Associazione Ginnastica dal chiaro dottor Piero Sticotti. La gloria del Tiepolo è risurrezione recente: da quando cioè una schiera di esteti, dal Selvatico al Molmenti, ne mise in evidenza la meravigliosa virtù: prima d'allora era ritenuto un genio bizzarro, malsano; un decoratore smodato, senza misura nè convenienza, immemore d'ogni rispetto al ideale d'arte, ignorante di storia, un disegnatore affrettato. Tanto che i francesi nella vittoriosa calata in Italia tra il 1797 e il 1814, non credettero di far bottino di alcuna opera sua. E fu grande fortuna per noi. Il Tiepolo è l'ultimo dei grandi del Rinascimento, e riflette pure il tramonto di Venezia, ultima a tramontare come era stata la prima a risorgere fra le città italiane; e fu lui che allietò con l'allegria festosa de' suoi colori, con le grandiose visioni della sua fecondissima fantasia le estreme ore della Serenissima, proprio come il Goldoni con le sue commedie. Sicchè il Tiepolo non è un uomo ma un'epoca. Il suo amore fu Paolo Veronese; ma egli ebbe il sentimento della modernità, e fu indipendente e innovatore nel campo delle luci. I suoi soggetti furono svariatissimi: e sullo schermo apparisceno, proiettati luminosamente i capolavori tiepoleschi, a confermare l'amorosa parola del conferenziere: tele ed affreschi in cui emerge l'abuso che l'artista fece dei chiaro oscuri, ma dove in armonioso connubio si collegano la pittura sempre gaia e la decorazione; in cui pure s'indovinano le antitesi delle luci; e figure aggraziate, estatiche e doloranti a seconda che riproducessero o Ifigenia, poichè nessuno come il Tiepolo sentì la poesia di Omero; o Cleopatra, o Santa Caterina. Per le quali egli si valse d'un gentile modello: una figlia del popolo: Cristina, che serve ai critici a ordinare la serie cronologica dei lavori tiepoleschi, poichè ella vi appare ritratta da fanciulla, poi da donna matura, e infine con le stimmate del tempo, avendo seguito l'artista a Madrid. E si videro pure tele minori, alcune delle quali ritrovantisi a Trieste, dove, in casa del barone Giuseppe Santorio è consacrato un culto all'opere del Tiepolo.

A Madrid il veneziano sentì gli effetti del nuovo verbo estetico lanciato dal Winkelmann, che fu una sfida contro l'arte settecentesca: e quivi il veneziano sostenne un urto fiero con il Mengs; però il favore di re Carlo non venne meno al pittore italiano, che morì, dopo avere passata la vita sulle impalcature e disseminato infiniti capolavori per le città italiane e straniere, tardo d'anni, come il Tiziano, ma lavorando sin all'ultima settimana: e anche lui, come il Goldoni, con la visione della sua lontana Venezia.

La concettosa conferenza lasciò la migliore impressione nel numeroso uditorio.

* Questa sera, alle 8.15, nella scuola di via G. Parini, l'egregio dott. Romolo Liebmann terrà la prima lezione del suo corso «Igiene della donna», illustrata da proiezioni luminose. A queste lezioni non sono ammessi gli uomini.

Eccone la traccia: Anatomia e fisiologia della mestruazione ed ovulazione - Fisiologia ed igiene dell'infanzia, pubertà, età matura, età critica, vecchiaia.

* Domani, nella scuola di via P. Veronese, il prof. C. Crepaz terrà la terza lezione «Energia e trasmissione».

* Nella sede dell'Istituto per le piccole industrie, domani martedì, il dott. Antonio Iellersitz terrà una lezione «Igiene e anatomia del piede» con speciale riflesso alla professione dei calzolai.

Alla Minerva. Oggi la Minerva offre ai soci una serata di godimento: l'egregio dott. Spartaco Muratti terrà l'annunziata conferenza sul tema: «L'orpello del passato». E chi ricorda la bella pagina offerta l'anno decorso alla Minerva dal dott. Muratti, accorrerà certo a riudirlo stasera.

La Giovine Trieste. Questa sera i soci della Giovine Trieste sono convocati ad un'adunanza, che si terrà alle ore 8 nella sede sociale, nella quale il comitato elettorale ristretto presenterà i nomi dei candidati alle cariche sociali. Il congresso generale della Società è indetto per mercoledì 13 corr. alle 8.30 pom.

Lavori pubblici all'asta. Per allogare l'impresa del lavoro di costruzione di una riva per la caricazione del carbone a Sebenico si terrà il 5 aprile presso il Capitanato di porto e s. m. a Zara un'asta pubblica, mediante offerte per iscritto in diminuzione del prezzo fiscale di corone 161.173.20, secondo il progetto di cui si potrà prendere ispezione nelle ore d'ufficio presso il suddetto Capitanato. Le offerte, su bollo da 1 corona e col vadio di cor. 8000, dovranno essere presentate al Governo marittimo al più tardi sino alle 11 ant. del giorno fissato per l'asta; al mezzodì in punto seguirà l'apertura delle offerte, restando riservata al Governo marittimo l'aggiudicazione del lavoro.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose, osservate nel nostro Comune, si rileva che dal 2 al 9 corr. furono denunciati 19 casi di morbillo, 8 di difterite e croup, 6 di pertosse, 2 di scarlattina, 1 di febbre tifoidea e 1 di meningite. Morirono 5 di morbillo e 2 di pertosse.

Per gl'ispettori edili e la Cassa ammalati dei muratori. Iermattina alle 10 sotto la presidenza dell'ing. Zaninovich, seguì l'annunciato congresso generale del Consorzio dei costruttori edili e maestri muratori. Il presidente comunicò all'assemblea l'elaborato della commissione nominata dai consortisti, per lo studio dell'istituzione della Cassa ammalati per gli attinenti al consorzio.

Il capo degli attinenti presentò allora il verbale di un'adunanza tenuta venerdì sera alle Sedi riunite dai muratori e manovali, verbale firmato da lui e da due membri della deputazione degli attinenti.

Il presidente rilevò che per convocare un'adunanza degli attinenti, cioè di tutti i dipendenti dei costruttori, per legge aggregati al Consorzio, il Capo degli attinenti deve farne domanda a lui, ciò che non fu fatto. La riunione di venerdì non fu quindi un'adunanza di attinenti, bensì un'adunanza privata di muratori e manovali. Secondo quanto gli consta, a quell'adunanza avrebbe partecipato una trentina di operai...

Venuti: La sala era piena...

Pres.: Quante persone può contenere?

Venuti: Anche 300.

Pres.: Abbiamo circa 7000 attinenti, per cui, ad ogni modo, anche se la sala fosse stata zeppa, i partecipanti erano così pochi da non poter prendere una deliberazione di maggioranza, almeno per quanto riguarda il Consorzio dei costruttori edili. Non si oppone però alla lettura del verbale presentato, salvo che l'assemblea non decida altrimenti. Ad ogni modo sappiano i consortisti che a domandare la Cassa ammalati furono già nel 1905 gli operai e che fu in seguito alla loro insistenza che il Consorzio annuì a nominare una commissione per lo studio della questione, commissione della quale fece parte anche il sig. Visintin. allora capo degli attinenti. È bene si sappia ancora che l'istituzione della Cassa deve avvenire per deliberazione dei consortisti e non degli operai. Questo per riguardo alla legge. Per il rimanente decida l'assemblea.

L'arch. Zammattio rilevò che se anche la decisione dipende dai consortisti, siccome la Cassa dovrà servire agli operai, è bene udire anche il loro parere. Propose che si legga il verbale dell'adunanza privata dei muratori.

L'ing. Piani appoggiò la proposta, che venne accolta.

Il presidente diede lettura del verbale, dal quale risulta che l'adunanza dei muratori ammise di aver chiesta la Cassa ammalati quando la Cassa distrettuale non era amministrata dagli operai, ma che ora, avendo fiducia in tale amministrazione, non la vogliono più e che si opporranno con tutti i mezzi alla sua istituzione.

L'arch. Zammattio propose di aggiornare la discussione sulla Cassa ammalati, invitando però il Capo degli attinenti a chiedere un'adunanza legale per i dipendenti dei consortisti, in modo che a tutti i 7000 attinenti si renda possibile, desiderandolo, di dare il loro parere in proposito. La proposta fu accolta.

Il presidente comunicò quindi l'avvenuta istituzione da parte del «Consigliere di luogotenenza» degl'ispettori edili, disponendo che due consortisti proposti dalla Direzione del consorzio vengano nominati da questa autorità a sorvegliare in linea industriale le costruzioni. La Direzione chiese per i due consortisti da nominarsi l'indennizzo per spese di vettura.

Ing. Piani: Giudica immorale chiamare persone appartenenti al consorzio a fare da ispettori. Non capisce come si sia potuto immaginare che consortisti accetterebbero tale incarico. Perchè non si nominano persone estranee che funzionino come rappresentanti dell'autorità, e che sieno pagati dal Governo? Darebbe un contributo per pagare tali impiegati, ma non per rivestire colleghi di cariche che attirerebbero odio e avversione contro i costruttori e contro gli stessi incaricati.

Il rappresentante del Governo cons. Dandini respinge inanzitutto l'appellativo «immorale»...

Ing. Piani: Certo, certo.

Il rapp. del Governo disse quindi che gli ispettori edili vennero istituiti per domanda della Direzione del Consorzio, per cui trova strana l'opposizione. Per conto suo trova più opportuna la nomina di persone rivestite di carattere ufficioso; ma ormai quel che è fatto è fatto. Il Consorzio tutt'al più può presentare ricorso contro l'istituzione.

Pres.: Per evitare equivoci rileva che nel 1905 da parte degli attinenti e da parte dei consortisti vennero chieste le «guardie volanti» che poi più tardi si risolsero in «ispettori edili», e che la Direzione non fece altro che chiedere cosa voluta da consortisti.

Ing. Piani: In tutti i casi le «guardie volanti», come si vuol chiamarle, erano state chieste all'autorità industriale, cioè al Magistrato civico. Per la questione edilizia, soltanto l'ufficio edile magistratuale può disporre, per cui questi «ispettori edili» si ridurrebbero ad essere in sostanza «sorveglianti industriali», ad essi spettando di sorvegliare solo in linea industriale. Non trova da ridire su quanto ha fatto la direzione del consorzio. Soltanto è contrario che tale mansione sia affidata a consortisti.

Alla discussione parteciparono pure il vicepresidente sig. De Nardo, il direttore sig. Guarrini e i consortisti signori Zammattio e Ziffer, e si chiuse con tre proposte: dell'ing. Ziffer, di ricorrere contro l'istituzione degl'ispettori edili; dell'ing. Piani che non siano scelti fra consortisti, ma dall'autorità fra estranei, rivestiti di carattere ufficioso e pagati dal Governo, eventualmente con sovvenzione del consorzio; del sig. Guarrini che acconsente alla nomina di consortisti per quest'anno, chiedendo al «Consigliere di luogotenenza» che nomini per l'avvenire persone ufficiose. Questa ultima proposta raccolse la maggioranza. Si discusse quindi dell'indennizzo per vettura.

Il sig. Guarrini propose cor. 2000.

L'ing. Piani, dichiarando di accettare suo malgrado il fatto compiuto, disse che il consorzio non può lesinare sulla spesa.

Pres. Si consideri che siamo in 90 costruttori autorizzati e che abbiamo in città 433 imprese di costruzioni; quindi di abusive ve ne sono 343, che gl'ispettori edili dovranno eliminare.

Ing. Piani: E' quindi d'accordo sulla spesa. Ma intende che la nomina dei due delegati da proporsi avvenga per votazione dell'assemblea generale, e ciò anche per evitare responsabilità alla direzione.

Il presidente aderì; ma su proposta di un consortista, in considerazione che discutendo si è arrivati al tocco, l'assemblea decise che le nomine e la discussione delle altre questioni poste all'ordine del giorno, si faccia domenica prossima.

AMORE ED ODIO
romanzo inedito di P. MANETTY — 55

Il barone era uno dei pochi uomini che hanno la virtù di sapersi giudicare. Amava appassionatamente Silvana, ma sapeva che quando fosse riuscito ad averla, dopo pochi mesi ne sarebbe stato sazio. Così era stato per tutte le donne ch'egli aveva creduto di amare e così sarebbe accaduto anche di Silvana. Quindi perchè legarsi per tutta la vita ad una donna, che presto sarebbe venuta a noia? E' vero che in Francia v'è il divorzio, ma, Dio mio, sono così meticolosi i giudici prima di accordarlo e poi Silvana si sarebbe prestata a divorziare quando fosse stata sua moglie? Aveva già un gran d'affare a liberarsi della sua prima consorte contro cui stavano prove terribili di infedeltà ed i giudici rimandavano di mese in mese la loro sentenza. Il barone pensava che se non facile ottenere il divorzio una volta, ben più difficile sarebbe ottenerlo una seconda volta...

Il marito della viscontessa di Saint-Remy era tra l'incudine ed il martello ed invano cercava una soluzione al difficilissimo quesito ch'egli s'era posto in questi termini: far sua Silvana, senza sposarla.

Ogni giorno egli passava qualche ora nella cameretta dell'operaia dimostrandosi sottomesso e rispettoso, ma non senza usare di tutte le arti del seduttore emerito. Aveva fatto balenare dinanzi gli occhi della giovane, il miraggio della ricchezza, del fasto, aveva tentato di inebriarla con le dichiarazioni più appassionate, ma la fanciulla aveva sempre risposto con una calma imperturbabile che non sarebbe mai stata d'altri che di suo marito. E Silvana appoggiava la voce su questa ultima parola, sorridendo internamente.

Il barone le aveva proposto un lungo viaggio nel paese del sole, in quell'Italia che è il sogno di tutte le giovani menti, che è il desiderio di tutti i cuori, in quel paese incantato dell'amore.

— Sarà il nostro viaggio di nozze, che non si può intraprendere prima di aver fatto una visita all'ufficiale dello Stato civile - gli aveva risposto Silvana sorridendo.

— Ma voi sapete ch'io non vi posso sposare; il divorzio fra me e la viscontessa non è stato ancora pronunciato e poi il giuramento...

— Che avete fatto a voi stesso di non ripigliare moglie. Ma anch'io ho fatto un giuramento, ed è quello di non appartenere che all'uomo che mi sposerà - disse Silvana.

— Quindi è quanto dire che non sarete mai mia - mormorò il barone.

— E' facile capirlo.

— Ma non è facile deporre la speranza di essere amato da voi. Io vi amo tanto che sono disposto a tutto per farvi mia.

— Tranne che a prendermi per moglie.

— Non scherzate, signorina. Voi mi renderete pazzo.

— Dimenticate il vostro giuramento e sposatemi appena sarete libero.

— Voi siete crudele.

— Io sono giusta. Quali prove ho io che mi amate veramente? «Io vi amo, senza di voi non posso vivere» è il ritornello che ripetono tutti gli uomini da Adamo in poi; ma io sono positiva e credo poco alle proteste d'amore.

— Dubitereste di me? - chiese il barone in tono di chi è offeso.

— Di voi e di tutti.

— Siete pessimista.

— No, sono avveduta. Ragioniamo freddamente, signor barone. Io sono una fanciulla che non ha al mondo che una ricchezza: il suo onore. S'io mi dassi a voi che cosa mi resterebbe? Nulla, neppur l'orgoglio di sapermi onesta. Quando vi foste stancato di me, mi mettereste alla porta come si mettono certe donne...

— Non dite così, signorina.

— Non avete messa alla porta anche vostra moglie?

— Mia moglie mi ha tradito.

— Ne siete proprio convinto?

Il barone guardò la operaia.

— Nessuno ne dubita. Io ho udito parecchi affermare che vostra moglie è la più onesta delle donne.

— Tanto onesta che si è fatta trovare in una stanza d'albergo col suo amante - disse il barone con un amaro sorriso.

— Le apparenze molte volte ingannano.

— Ma la verità non inganna mai.

— Nonostante le apparenze, molte persone asseriscono che vostra moglie è stata attirata in un tranello per disonorarla.

Il volto del barone si accese all'improvviso:

— Chi è che sostiene questa assurda menzogna? - egli domandò.

— Chi? Parecchie mie amiche con le quali abbiamo parlato del caso vostro.

— E che cosa hanno detto di preciso? - chiese il barone ansioso.

— Hanno detto che la viscontessa è stata attirata da una lettera anonima che vi denunciava come infedele, in una camera d'albergo, dove un uomo prezzolato da qualche nemica di vostra moglie, l'attendeva per disonorarla.

— E' un'infame invenzione! - esclamò il signor di Rochefault con collera.

— E che cosa ne sapete voi? Potete voi assolutamente escludere che così siano andate le cose?

— L'escludo.

— Non amereste dunque di sapere vostra moglie innocente?

Il barone rimase un istante perplesso, poi rispose:

— No; vi amo e non so più che farne di mia moglie.

— Siete senza cuore.

— Non ho cuore che per voi. Vedete! Per voi, per essere amato da voi commetterei qualsiasi cosa.

Corte d'Assise. Stamane alle 9 incomincia il dibattimento contro Antonio Cillo, che nello scorso novembre in via delle Beccherie, sparò con la rivoltella contro la propria moglie Amalia, la quale circa un mese dopo moriva all'ospedale civico, dov'era degente. Il dibattimento per crimine d'uccisione, durerà tre giorni. Difende l'accusato il dottor Robba; rappresenta la P. C. l'avv. Pincherle.

Il movimento dei calzolai. Ieri alle 2 del pomeriggio, alle Sedi riunite, sotto la presidenza del sig. Visintini, seguì la adunanza dei lavoranti calzolai per deliberare in merito alla proposta d'aumento del 10 per cento sulle mercedi avanzata dal comitato dei principali, sulla domanda dell'aumento del 50 p. c. fatta dagli operai. La numerosa assemblea che affollava la sala, dopo una discussione di due ore votava un ordine del giorno col quale premesso che la concessione del 10 p. c. dei principali non potrebbe sanare le tristi condizioni degli operai nè giovare quale corrispondente indennizzo al rincaro continuo dei generi di prima necessità e d'altronde riconoscendo pure per buone alcune delle motivazioni dei principali per quanto riguarda la difficoltà per essi di aumentare il prezzo della mano d'opera, avanzano la controproposta di un aumento sulla base del 25 p. c. incaricando il proprio comitato di trattare nuovamente con il comitato dei principali.

Nuptialia. La gentile signorina Amelia Bernardis diede oggi la mano di sposa al sig. Pietro Spangaro.

La corsa di resistenza lungo la via dell'Acquedotto. Come annunziato, ieri dalle 2.30, alle 4.04'34" del pomeriggio, il forte podista trentino Arturo Tomasi, eseguì la progettata gara podistica di resistenza lungo la via dell'Acquedotto dalla cabina del trasformatore della luce elettrica presso i portici di Chiozza al vecchio platano dinanzi al caffè Secession.

Si trattava di compiere almeno 22 volte all'andata (m. 430) e 22 volte al ritorno il suddetto tratto di strada nel tempo massimo di 95 minuti.

Il bravo e forte Tomasi, nonostante l'ostacolo delle molte persone che per meglio vederlo gli si paravano dinanzi, potè compiere felicemente la sua corsa di 22 volte all'andata e 22 al ritorno, riuscendo anzi a guadagnare 26 minuti secondi sul tempo massimo stabilito; talchè in soli 94 minuti e 34 secondi, giunse a coprire la bella distanza di 18920 metri, senza tener calcolo del giro attorno al platano.

Il Tomasi durante la sua corsa fu assistito e controllato da alcuni dilettanti dei clubs sportivi Edera e Internazionale.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Nel terzo anniversario della morte dell'adorato suo capo, dalla famiglia Leipziger cor. 20 a vantaggio della Fraternita di misericordia.

Tentato suicidio. La privata Maria L. di 28 anni, abitante in Piazza Scorcola, tentò, ieri l'altro, di bere a scopo suicida, una forte quantità d'acido fenico puro. Ma non riuscì che ad effettuare in parte il lugubre proposito, essendone stata distolta dal padre che era giunto in tempo ad afferrarle il braccio e a strapparle il recipiente prima che la disgraziata avesse potuto tracannare tutto il liquido

Dal medico della stazione centrale di soccorso, recatosi prontamente sul luogo, fu sottoposta al lavacro dello stomaco e messa fuori di pericolo. Quindi fu lasciata sotto sorveglianxa al proprio domicilio.

Le cause del triste tentativo pare si debbano ricercare in dispiaceri amorosi.

Altro tentato suicidio. Iersera alle 6 pom. il dottore d'ispezione della Guardia medica fu chiamato in una casa di via Belvedere, e prontamente accorso, trovò la privata Maria F. di 54 anni, la quale a scopo suicida aveva bevuto dell'acido fenico. Mediante il lavacro dello stomaco il dottore la mise fuori di pericolo.

Un triste caso d'alienazione mentale. - Due donne gravemente ferite. In via della Guardia N. 14, primo piano, abita da varii anni la casalinga Anna Gaeta di 35 anni, nubile, colla quale convivono una sorella ed un fratello. La Gaeta da circa cinque anni non usciva di casa perchè un versamento a un ginocchio le impediva di camminare. Nello stesso stabile e precisamente nella casa attigua a quella dei Gaeta abitano da tre anni la famiglia di Antonio Zorzin meccanico, colla moglie Maria di 37 anni, e tre figli una ragazza di 15 anni, una di otto e un bimbo di due anni.

La Zorzin fin da principio aveva fatto amicizia con la Anna Gaeta e con la sorella di questa. Negli ultimi tempi la Zorzin si lamentava d'essere infelice, ed anzi un giorno ebbe a dire alla Gaeta: "Lei la xe rovinada per la gamba, e mi nella mia vita, saria meio che morissimo tutte due". Quest'ultima si mise a ridere e non badò più che tanto a queste parole.

Ieri nel pomeriggio la Gaeta si trovava nella sua cucina quando fu chiamata dalla Zorzin la quale le disse «siora Annetta la vegni dai a aiutarme a distrigar», la Gaeta accondiscese e zoppicando si recò nella cucina della Zorzin. Questa si mise a lavare i piatti e l'altra ad asciugarli; per terra si trastullava il bambino di due anni della Zorzin.

Improvvisamente questa cominciò a dar segni d'agitazione come mostrandosi inquieta di non riuscire a trovare qualcosa. La Gaeta le dimandò "cosa cerca", «la manera» rispose l'altra, "eccola là soto el fogoler.»

Per la Zorzin veder la mannaia e gettarvisi sopra fu questione d'un attimo. La raccolse, poi dato un forte spintone alla Gaeta, la fece cadere esclamando "adesso moriremo assieme» e nel dire così le assestò vari colpi alla testa. Indi afferrato un rasoio vecchio e arrugginito s'inferse due colpi al collo. Alle grida della Gaeta e del bimbo spaventato, cominciò ad accorrer gente che trovò le due donne tutte intrise di sangue.

Fu subito chiamato il medico della Stazione di soccorso, il quale recatosi prontamente sul luogo riscontrò alla Gaeta quattro ferite di taglio e lacerazioni alla testa, una ferita di taglio alla mano sinistra con recisione del tendine del dito mignolo.

La Zorzin aveva invece una ferita di taglio al collo lunga 25 cm. recidente la arteria e la vena della laringe. La Gaeta fu tenuta in cura in casa mentre la Zorzin fu trasportata all'ospitale ed accolta nella decima divisione in grave stato.

Dai rilievi assunti dall'autorità emerge che il fatto sarebbe accaduto in seguito ad un accesso d'aberrazione mentale da parte della Zorzin.

Piccolo incendio. Ieri nel pomeriggio i vigili furono chiamati in via dell'Acquedotto N. 52. Accorsi con due treni agli ordini del tenente Bugliovatz, trovarono che aveva preso fuoco la fuliggine d'un camino. In breve ogni pericolo fu allontanato.

Cronaca dei furti. A richiesta del signor Giovanni Carpinetti, depositario di vini in via della Pescheria N. 18, ierlaltro nel pomeriggio fu arrestato il suo facchino Antonio L., di 17 anni, abitante in via del Rivo. Alla polizia il negoziante dichiarò che il giovanotto aveva rubato a sua moglie Domenica un anello del valore di 9 corone. Il L. si protestò innocente ma nondimeno fu trattenuto in arresto.

* Quando, sabato mattina alle 6, il marittimo Giuseppe Iurovich, abitante presso un affittaletti in via della Punta del forno N. 5, si levò dal letto, constatò con dolore che durante la notte avevano forzato il suo baule e che lo avevano derubato di un orologio «remontoir» di argento del valore di 14 corone. Il giovanotto comunicò la cosa alla polizia dove aggiunse di sospettare autore del furto il suo camerata Nicolò M., di 29 anni, venditore girovago, il quale contrariamente al solito, si era allontanato da casa verso le 5 di mattina.

* Anna Borato, abitante in Androna Chiusa N. 1, fece arrestare l'altra sera sulle scale della casa in cui ha sede la Società «Igea», dove lo aveva raggiunto, il falegname Andrea T., di 25 anni, abitante nella località Crevatin, presso Muggia. Alla polizia, accusò il giovanotto di averla derubata, durante una visita fattale, di una pialla del valore di 26 corone. Il T. negò ma l'impiegato credette alla donna e, ad interrogatorio esaurito, lo fece condurre agli arresti inquisizionali.

* — Aiuto, gente, i me ga assassinà, i me ga portà via tutto, i me ga svaligià! — Queste le grida che venivano emesse l'altra sera alle 7.30 in via di Crosada da un giovanotto sui trent'anni, all'apparenza bracciante, il quale, ubriaco sfatto, stava steso sul selciato. Il poveretto era al colmo della disperazione. Una guardia lo interrogò ed egli dichiarò che un momento prima era stato assalito da sconosciuti e derubato del portamonete contenente 28 corone. Dove non lo seppe dire nemmeno lui tanto il suo era cervello annebbiato. Fu accompagnato a denunciare la cosa alla sezione di p. s. del quartiere, dove si qualificò per Giovanni Petrovich, di 28 anni, bracciante, da Postumia, abitante all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi.

* Ieri notte, ignoto ladro entrò dopo avere forzata la porta nel casotto del calzolaio Emilio Tommasini, portinaio in via del Toro N. 16, e rubò due paia di stivali del valore complessivo di 14 corone.

Patate a buon mercato.

— Sior el compra ste patate?

— No caro: ghe ne go de vendervene, se volè?

— Xe roba bona e ghe la dago par poco e par gnente!

— No le voioooo....

— Nol le vol? - esclamò adirato il venditore, e poi soggiunse; — Se nol le vol lei no le voio gnanca mi! - E si allontanò lestamente lasciando il sacco di patate nella bottega del negoziante. Questi, Giuseppe Umek, in via della Caserma N. 5, attese per qualche ora che lo strano individuo tornasse e, non avendolo più riveduto, fece trasportare il sacco di patate alla Direzione di Polizia.

Arrotino infedele. Alcuni giorni fa, il signor Giuseppe Rebulla, primo macchinista sul piroscafo «Vis» consegnò alcuni coltelli d'affilare all'arrotino Enrico S. di 38 anni, da Trieste, abitante in via Gasparo Gozzi, il quale assicurò che glieli avrebbe riportati entro le 24 ore. Invece non si fece più vedere, percui, quando sabato nel pomeriggio il signor Rebulla lo trovò al molo Giuseppino, lo fece arrestare.

Alienazione mentale. Il cameriere Umberto S., di 39 anni, abitante in Androna punta del forno 5, cominciò, ieri notte, a dar segni d'alienazione mentale commettendo stranezze: e gli inquilini, spaventati, ritennero prudente di fare avvertita l'infermeria Treves. Il signor Gino, recatosi prontamente sul luogo, con un pretesto riuscì ad impadronirsi del disgraziato e a condurlo con vettura all'ospedale.

* L'agente di commercio V. T., di 35 anni, reduce da poco tempo dal servizio militare, da vari giorni commetteva stranezze, tantochè il medico distrettuale dott. Hannapel, constatato che il giovane era impazzito, aveva rilasciato regolare certificato,

Informato del caso il signor Treves, questi, coi suoi infermieri, si recò alla ricerca del disgraziato che trovarono in un cortile presso la sua dimora.

Il sofferente fu condotto con vettura all'ospedale ed accolto nelle sale d'osservazione.

La mano altrui. Il medico dell'«Igea» prestò soccorso nei seguenti casi di ferimenti in rissa: Alla girovaga Nicoletta Bernardis di 34 anni, abitante in via Montuzza 20 per contusioni e soffusioni sanguigne in varie parti della faccia; al macellaio Pietro Gross di 21 anno, abitante in via delle Beccherie 3, per grave contusione all'orbita sinistra con lacerazione della palpebra.

Ubriaco caduto. Ieri mattina il medico della Stazione di soccorso, chiamato, si recò al commissariato di S. Giacomo, e trovò certo Pietro Pauletich, di 19 anni, abitante in via Montecucco N. 18, il quale, ubriaco, era caduto ed aveva riportato una ferita alla testa. Gli prestò le necessarie cure.

Bimbo caduto. Nicolò Bonifacio, di 4 anni, abitante a Pirano, ierl'altro giuocando cadde e si produsse la frattura del femore destro. Ieri venne portato al nostro ospitale ed accolto nella decima divisione.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per le necessarie cure: Giuseppe Jomberco, di 44 anni, abitante in via Lucio Papiriano N. 26, per una contusione al ginocchio sinistro: Carlo Furlan, di 19 anni, muratore, abitante in via della Caserma N. 12, per delle ustioni alla mano sinistra.

Ricorsero all'Igea: il bracciante Antonio Cocevar, di 29 anni, abitante in via Giulia 23, per escoriazioni al pollice destro, il fuochista Giorgio Yakosa, di 25 anni, abitante in via Cavazzeni per contorsione al cubito destro; il cameriere Alessandro Jona, di 21 anno, abitante in via delle Beccherie per escoriazioni al pollice destro; l'addetto alla latteria «Trifolium» Giuseppe Garavin, di 15 anni, abitante in via di Rena 6, per una ferita di taglio al mignolo sinistro; il ragazzo Attilio Scharn, di 9 anni, abitante in via Montuzza 10, per una ferita di taglio lunga 6 cm. alla regione parietale.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 7.5, ore 2 pom. 12.-. - Altezza barometrica ore 12 mer. 768.-. Oggi: alta marea 7.27 ant. e 8.42 pom. - Bassa marea 1.45 e 2.15 pom.

Ogni giorno una. Fra sposine nouveau siécle:

— Trovi più economia cucinare tu stessa?!

— Oh sì; mio marito, dopo che faccio io la cucina, non mangia più neppure la metà di una volta.

TEATRI.

Verdi. Teatro affollatissimo iersera alla quinta rappresentazione della «Walchiria» che valse applausi calorosissimi e replicate chiamate alla ribalta alla fine di ciascun atto a tutti i valenti esecutori, signore Giudice e Vitale-Pasini e signori maestro Vitale, Vaccari e Nicoletti-Kormann.

Questa sera riposo. Martedì quinta della «Walchiria».

Teatro Goldoni. Come in «Arboscelli divelti» e in «Quelli che comanda» la signora Clarice Tartufari ha voluto, nel suo nuovo lavoro «Il Marchio», rappresentato iersera dai dilettanti del Circolo «Arte moderna» presentare un altro quadro dell'immenso caleidoscopio delle miserie sociali; e ci ha dato un lavoro ricco di osservazione, potente di verità. Dramma a tesi e che ha perciò i difetti del genere. Certo v'è un po' d'esagerazione in quella sequela interminabile di disgrazie che perseguitano la povera serva protagonista di questo «Marchio»; ma d'altra parte c'è tanta verità in quei caratteri, così vive sono quelle figure, tanto naturale è lo svolgimento e sopratutto c'è una così larga onda di commozione e di bontà che pervade tutto questo dramma di dolore, da assicurargli il successo.

I dilettanti filodrammatici dell'Arte moderna hanno recitato iersera con grande impegno, e specialmente la signorina Ofelia Du Ban è stata una «Carmina» graziosa, intelligente e commovente; fra gli altri, tutti meritevoli di elogio, notiamo il signor Eugenio Leoni, ottimo interprete della difficile parte del commendatore Giannemi.

Il «Marchio» infamante è Carmina che lo porta, da quando, povera contadina bella e sola, abbandonata dal padre prima di nascere, rimasta orfana, è venuta a Roma per servire, e, ignorante di tutto, è stata condotta col pretesto di trovarle lavoro in una casa di malaffare. Fuggita di là, riesce a trovare quello che per la sua povera anima ingenua rappresenta il paradiso; una casa ove, per sette lire al mese, la fanno sgobbare da mattina a sera. Ma, un giorno, un uomo che l'aveva veduta nella casa di malaffare, la riconosce, e allora ella è cacciata immediatamente. Eppure nella casa donde la cacciano si svolge, alla vista di tutti, una tresca volgare tra una giovane donna e un vecchio, e il marito vede e finge di non vedere, perchè da quando lo zio commendatore è entrato a far parte della famiglia, è entrata l'agiatezza. Ma è appunto il vecchio amante, che fa il padrone in casa, colui che si fa il rigido tutore della morale, e mette la povera ragazza sulla strada. Ed ella gira sola per la città sconosciuta, tremando di freddo e di paura.

Incontra una coppia di ubriaconi che la derubano di tutti i suoi denari, 25 lire che le aveva dato il commendatore; poi una frotta di maschere avvinazzate (è il martedì grasso) le porta via il fagotto delle sue robe. La poveretta si getta a terra, decisa a lasciarsi morire così, di freddo e di disperazione nella strada deserta. Ma ad un tratto una porta si apre: è la porta di un lupanare, e una donna, l'unico essere umano che abbia avuto pietà di lei, la invita a entrare. Ella esita; tutta la sua onestà, tutta la sua religiosità si ribellano; ma ha tanto freddo, è così sola, è tanto povera! E la porta del lupanare si richiude dietro a lei. Chi è segnato col marchio infamante non può più redimersi: ecco la conclusione sconsolata a cui giunge l'autrice.

Il lavoro della signora Tartufari era nuovo affatto, ed ebbe iersera un grande successo di commozione e d'applausi.

Filodrammatico. Ieri il numerosissimo pubblico che si accalcava al Filo, accorso ad udire l'ultima replica di «Lustige Witwe», prodigò grandi feste agli artisti signora Theren e signor Bachmann, i quali miniarono deliziosamente le loro parti. Applauditi anche gli altri esecutori e l'orchestra.

Questa sera dunque va in scena la bella operetta del Reinhardt «Das süsse Mädel», la quale avrà ad interpreti principali le signore Betty Myra, Theren e Heitner ed i signori Rohr, Bachmann ed Alpassy.

Penice. Ieri le solite due folle domenicali alle rappresentazioni del Circo Guillaume, il cui programma è ormai entrato nelle buone grazie del pubblico. Stasera rappresentazione.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. - Riposo.
FILODRAMMATICO. Compagnia tedesca di operette. Ore 8.15. „La dolce fanciulla", in 3 atti, musica di E. Reinhardt.
FENICE. Compagnia equestre Guillaume. Ore 8. Rappresentazione.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento dei piroscafi dell'A.-A. «Francesca» partì il 2 da Nuova York per Trieste, «Giulia» arrivò l'8 a Nuova York, «Sofia» da Trieste proseguì il 7 da Palermo per Nuova York, «Abbey Holme» proseguì il 9 da Orano per Algeri Malta e Venezia, «Elvastone» partì il 2 da Galveston per Barcellona Venezia e Trieste, «Dora» partirà oggi 11 da Pointe a Pitre per Bordeaux, Havre e Nantes, «Maria» partirà domani 12 da Pointre a Pitre per Marsiglia, «Erny» partì il 9 da Trieste per Patrasso e Nuova York.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Espero» da Venezia con 36 pass., «Habsburg» da Alessandria e Venezia con 75 pass.; i pir. a.-u. «Marianne» da Filadelfia scali e Orano, «Arad» da Fiume, «Bar. Edm. Vay» da Glasgow, «Szent Laszlo» da Valenza e Bari; il pir. ital. «Ariete» da Catania; il pir. germ. "Roma" da Amburgo e Tabarca; il pir. ellen. «Saffo» da Trebisonda e Corfù con 43 pass.; e il pir. ingl. «Ebro» da Hull e Catania.

10 marzo.

Da FIUME.

— La polizia di confine delegata al Municipio. La grossa questione dell'introduzione della polizia di confine a Fiume, che da oltre due anni aveva messi in conflitto Governo e Rappresentanza cittadina, è entrata nella sua fase definitiva con piena soddisfazione della città tutta che coll'introduzione della polizia di Stato vedeva lesi profondamente la sua autonomia e lo statuto cittadino.

La soluzione equa proposta dal conte Andrassy, in seguito ad una recente conferenza a Budapest cui presero parte il governatore conte Nako, il podestà avv. Vio e il deputato di Fiume prof. Zanella, salvaguarda il principio dell'autonomia di Fiume perchè delega al Municipio la polizia di confine, mentre in tutta l'Ungheria e nella Croazia è amministrata dallo Stato. Il Governo si riserva solo il diritto di controllo e la conferma della nomina del capo della polizia, che sarà un assessore municipale, così pure si riserva la conferma degli altri impiegati e funzionari che verrannp proposti dalla Rappresentanza civica. La polizia di confine formerà una sezione a parte della nostra polizia municipale al cui sostentamento il Governo contribuirà con una forte somma annuale.

Il podestà, fra grandi applausi, comunicò iersera al Consiglio, che il ministro dell'interno conte Andrassy gli fece pervenire la «novella» alla legge sull'introduzione della polizia di confine la quale sarà discussa prima dalla Rappresentanza per eventuali modificazioni corrispondenti alle speciali condizioni locali; la legge sarà poi presentata d'urgenza al Parlamento e alla sanzione reale.

Da CERVIGNANO.

— Ucciso dal fulmine. Ad Ajello, ieri verso le 2 pom., imperversando un temporale, un fulmine, penetrato dal camino, uccise certo Bujati, che stava mangiando in cucina presso il focolaio. Una donna che stava in cucina, ebbe scottature e bruciati tutti i capelli. Il fulmine fece anche alcuni danni demolendo il camino, parte del tetto, mettendo sossopra tutta la casa, e rompendo tutti i vetri; poi, uscito, sradicò gli alberi presso la casa.

La casa colpita dal fulmine si trova presso la Casa di Ricovero sulla scorciatoia che da Ajello conduce a Visco.

Da GORIZIA.

— In onore di Graziadio Ascoli. Stamani alle 11.30 convocata dal podestà si radunò la Giunta di 7 membri per le onoranze ad Ascoli. In seguito a invito pervenuto al podestà dalla Società filologica di Roma, si deliberò che la Giunta si interessi per un contributo di Gorizia al premio per la migliore opera di filologia che la Società instituirà in onore del sommo filologo goriziano. Si deliberò di tenere qui una solenne commemorazione dell'Ascoli, invitando quale oratore il suo diletto allievo milanese Vittorio Ferrari. Si deliberò che la via ove l'Ascoli nacque s'intitoli al suo nome, e si decretò pure di provvedere ad altra duratura onoranza per l'illustre concittadino. A rappresentare Gorizia nel Comitato generale per Roma, che sarà formato dal Municipio di Milano, dalla Società filologica romana, dall'Accademia dei Lincei, dal Municipio di Gorizia e dalla «Dante Alighieri», il nostro podestà pregherà il friulano senatore Blaserna.

— Per i superstiti dell'«Imperatrix». La serata pro superstiti del naufragio dell'«Imperatrix» ebbe pieno successo tanto per la folla enorme quanto per la esecuzione d'ogni singolo numero del programma. La signora Budau-Doria disse stupendamente il «Naufragio» del Marradi, e dovette replicare la poesia. Il coro «La preghiera della sera», cantato dal gruppo corale dell'«Apollo», dovette essere bissato. Anche la banda cittadina cooperò grandemente all'esito della serata. Ebbero pieno successo nel «Cantico dei Cantici» il sig. Adriano, la signorina Nanut ed il sig. Schnabl. Intervenne il podestà, sotto il cui patrocinio si tenne la serata. Intervennero pure la Direzione e molti soci del Club ciclistico popolare di Trieste.

FALSO DIMINUTIVO.

Se un legume assai semplice
Far più piccolo sai caro lettore,
Quel che avrai dilettissimo,
D'ogni fervente patriota è al core.

Spiegazione del giuoco precedente:
BANDA — BENDA.

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.